

Sa stamane a sabato
**Convegno
di anarchici
a Venezia**

VENEZIA (r.b.) — Chi sono gli anarchici di oggi, e cosa vogliono? Inguaribili sognatori rimasti prigionieri dell'utopia come i loro antenati, quelli col fiocco nero al collo, o nuovi libertari portatori di un preciso progetto politico? Paul Avrich, professore di Storia al Queens College di New York, studioso del pensiero anarchico, sostiene che il movimento non è morto ma attraversa una fase di transizione, che sta portando verso una nuova forma di anarchismo postindustriale «la cui natura non può ancora essere definita».

Ed è proprio per cercare di definirla che i «nipotini» di Bakunin si ritrovano da oggi fino a sabato a Venezia per un'«Incontro internazionale anarchico». Si tratta di un convegno di studi, in programma presso la facoltà di Architettura, che in diverse giornate tra dibattiti e tavole rotonde affronterà diversi temi legati all'attuale momento politico nel mondo.

Gli argomenti in discussione vertono attorno al tema centrale del convegno: «Tendenze autoritarie e tensioni libertarie nelle società contemporanee». Si parlerà dei rapporti tra stato e anarchia, dell'eurosocialismo, del «comunismo di Stato», della pratica dell'autogestione, dell'imperialismo culturale, del ruolo del «proletariato militante».

Ma si discuterà anche di femminismo e di ecologia, mentre in Campo San Polo, sotto un grande tendone da circo, è già stata aperta ieri pomeriggio la mostra «Arte e anarchia» con fotografie, disegni e documenti sulla storia dell'anarchismo. Sempre a San Polo ogni sera verranno proiettati documentari su «Cinema e anarchia», mentre in Campo Santa Margherita ci saranno stand di libri e riviste, concerti e spettacoli.